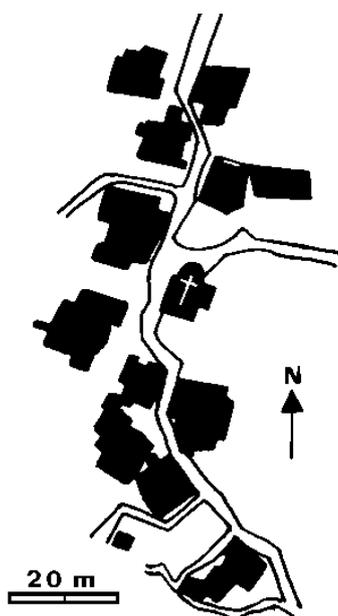
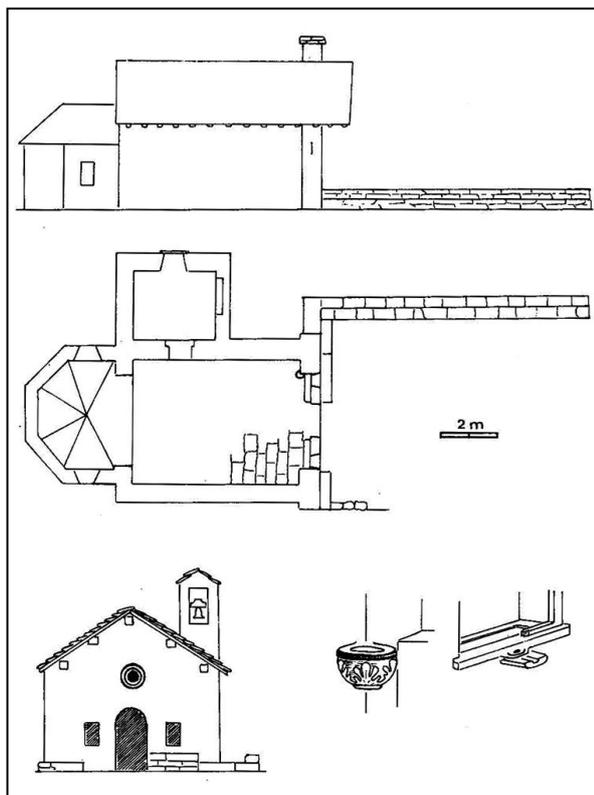


## ORATORIO DI SAN BERNARDO AL CANGELLO

È una tipica costruzione valesesiana, con ampia navata rettangolare, abside pentagonale con volta ad ombrello, sacrestia e campanile a vela dotato di campanella. Sulla facciata c'è un oculo a doppia strombatura, interna e esterna. Su un lato del sagrato e sulla facciata ci sono dei sedili in pietra secondo un modello caratteristico della Valsesia.



Mappa dell'alpe Cangello e rilievi dell'oratorio di San Bernardo.



Gli affreschi dell'abside rappresentano al centro Madonna col Bambino; a sinistra S. Anna, S. Pietro e S. Lorenzo; a destra S. Giacomo Maggiore, S. Bartolomeo e S. Carlo Borromeo. I colori dei dipinti sono molto vivaci, verosimile in conseguenza del restauro effettuato da Giacomo Peraccio verso la fine del XIX secolo.

Anche la navata è decorata con cornici dipinte a motivi floreali. Il soffitto è a cassettoni rustici di legno.

Sull'altare ci sono due busti reliquiari di S. Clara e S. Colomba e due altri reliquiari a forma di braccio con reliquie di martiri, tutti di legno policromo, risalenti verosimilmente al XVII secolo.

Alla porta vi è una bella acquasantiera di pietra. Dal soffitto pendeva un tempo un prezioso lampadario di argento del '500 [Tonetti 1924], ora conservato nel Museo Parrocchiale di Campertogno. Su una mensola, a sinistra

nella navata, è presente una piccola statua di S. Antonio abate con un piccolo maiale (noto come *Sant' Antòniu dal purcèll*).



Immagini fotografiche dell'ortorio di San Bernardo al Cangello

Il culto di San Bernardo è abbastanza diffuso in Valsesia.

La vita di questo santo non è storicamente ben accertata. Secondo fonti tardive e poco attendibili S. Bernardo sarebbe nato a Menthon (Alta Savoia) nel 1020; altri lo ritengono originario di Aosta, dove fu canonico e arcidiacono della Cattedrale.

E' ritenuto uno dei principali evangelizzatori delle montagne dell'arco alpino. Esercitò la sua opera di predicatore compiendo numerosi viaggi nelle diocesi vicine; durante uno di questi viaggi si ammalò mentre si trovava a Novara, ove morì il 12 giugno 1081 e dove fu sepolto nella cattedrale di S. Lorenzo in Pozzo, fuori dalle mura della città. I suoi resti sono attualmente conservati in tre reliquiari nel Duomo di Novara.

Secondo una delle leggende più note e rappresentate (questo episodio è raffigurato nell'affresco di Giacomo Arienta sulla facciata dell'ortorio a lui intitolato nella frazione Piana di Rassa), San Bernardo salì un giorno in processione al Mons Jovis, ove sorgeva un tempio dedicato a Giove e che si riteneva infestato da presenze malefiche; qui il Santo, alzando la mano in atto di esorcismo verso la statua marmorea di Giove, ne ottenne la caduta. Per questa

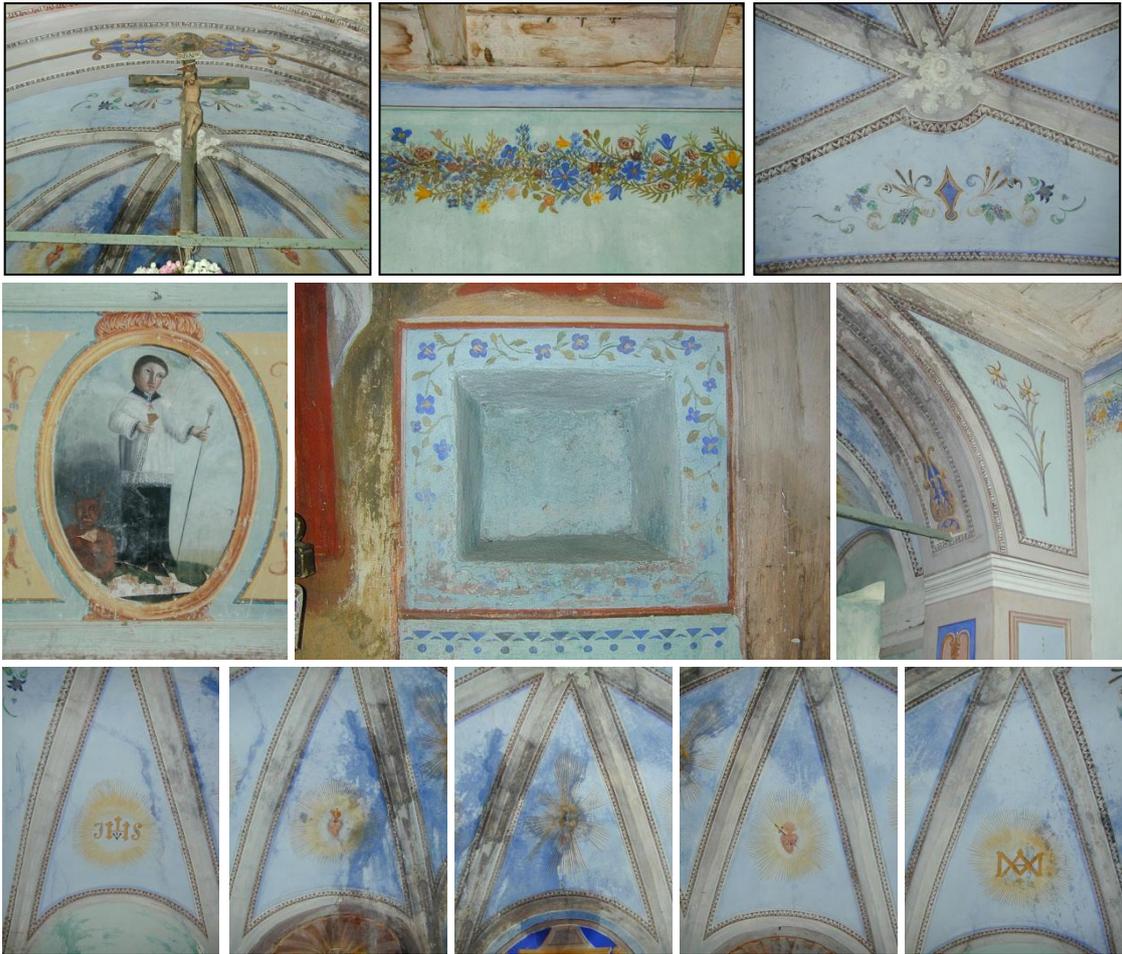
leggenda la sua iconografia (qui ce n'è un esempio nell'ovale dipinto sul paliotto) lo raffigura sempre con un diavolo incatenato ai piedi.



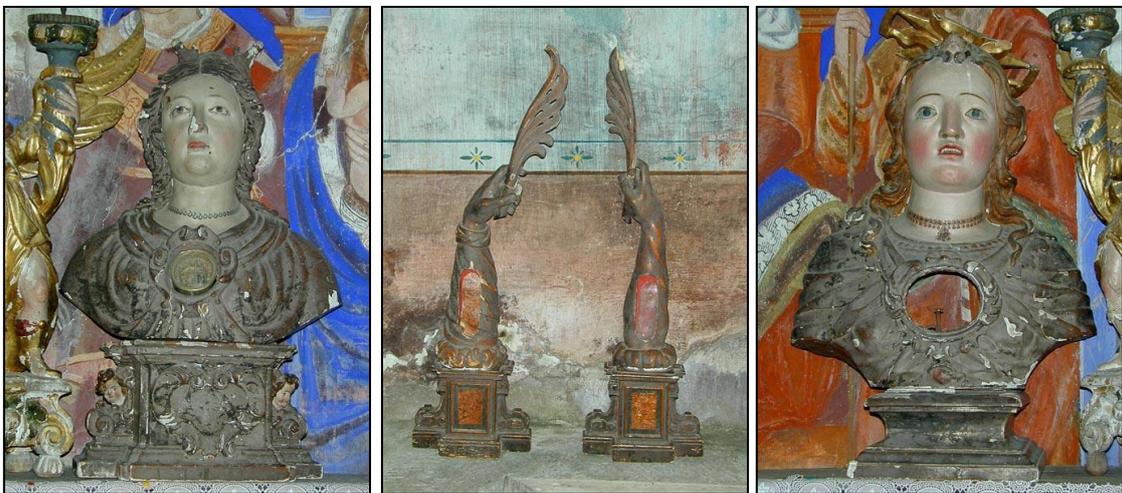
Particolari degli affreschi dell'abside

San Bernardo fece costruire gli ospizi del colle del Gran San Bernardo, tra la valle d'Aosta e il Vallese, e del colle del Piccolo San Bernardo, tra la valle d'Aosta e la Savoia. Questi ospizi venivano incontro ai bisogni dei viaggiatori e pellegrini che attraversavano le alpi, avvalendosi una razza di cani (i cani di san Bernardo) particolarmente addestrata.

Fu proclamato patrono dei montanari e degli alpinisti da Pio XI nel 1923. La Chiesa cattolica lo festeggia il 15 giugno.



Particolari della decorazione della navata e reliquiari esistenti sull'altare.



---

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)